

Tassa sugli extraprofitti

Le banche trattano lo sconto «Il prelievo sia reso deducibile» Risparmio da 900 milioni

Verso la legge di bilancio, le risorse per stimolare la ripresa del Paese restano risicate
La volontà e alleggerire il carico sulle famiglie in difficoltà tenendo sotto controllo deficit e debito
Secondo le stime del ministero dell'Economia la crescita resterà vicina all'1%

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Un primo confronto tra i ministri e Giorgetti c'è stato, ma tutto si gioca a settembre
di **Enrico Coloni**
ROMA

La prima norma 'sovietica', o 'comunista' (così l'hanno definita i detrattori), del primo governo di destra della storia repubblicana, quella della annunciata tassa sugli extraprofitti, continua a creare polemiche, problemi e dubbi non solo tra le banche (ferocemente contrarie), ma anche dentro la maggioranza. Il primo nodo da sciogliere sarà proprio quello del rapporto con gli istituti, dopo la decisione presa dal governo e rivendicata dalla premier, l'altro giorno, nel ritorno degli «Appunti di Giorgia». Ma il governo dovrà fare i conti pure con la manovra d'autunno e la legge di bilancio 2024. In questo caso, la priorità del Mef è chiara: mettere in moto l'economia e dare una spinta al lavoro per favorire i redditi bassi con priorità al taglio del cuneo fiscale.

Il Mef crede che la crescita resterà vicina all'1%, ma le risorse restano risicate. La lista degli interventi dovrà essere essenziale. Bisognerà finanziare le spese

indifferibili e valutare con attenzione gli interventi inderogabili. L'impostazione è di alleggerire il carico sulle famiglie in difficoltà e favorire i redditi e le pensioni basse, l'occupazione, i consumi, la crescita, tenendo sotto controllo deficit e debito. Un primo confronto tra i ministri e Giancarlo Giorgetti c'è stato, ma tutto si gioca a settembre. La norma più contestata, però, resta sempre la stessa: gli extraprofitti che le banche, impegnate in un lavoro tutto sotterraneo, puntano a modificare sfruttando i primi spiragli aperti non da FdI né dalla Lega, ma da Forza Italia. Intanto, il fuoco di sbarramento è notevole. Per Unipol l'impatto negativo della tassazione straordinaria sulle banche è stimato in 28 milioni di euro. Per Corrado Passera, oggi patron di Illimity, la norma «è sbagliata e va cambiata». Anche per le opposizioni, dal (Pd, con Guerini) ai 5S (con la Baldino) è una «norma pasticciata, confusa, che va cambiata».

I banchieri, però, sembrano apprezzare i primi correttivi del governo. Non potendo superare lo 0,1% del totale dell'attivo, ambito peraltro ancora da definire, ma che potrebbe fare la differenza, l'impatto del prelievo appare già così edulcorato. È stata inoltre letta come un gesto di riguardo (per le banche) la decisione di non quantificare le entrate: la vaghezza della relazio-

ne tecnica, che «prudenzialmente» non stima gli incassi, potrebbe sottintendere la possibilità di nuove modifiche. Senza contare che il vincolo al gettito è interpretato da alcune banche come un modo per riappropriarsi di una quota del prelievo. Non a caso, secondo il centro studi di Unimpresa, si potrebbe ridurre a 1,3-1,5 miliardi di euro, rispetto alla stima di 2-2,5 miliardi, la tassa sugli extraprofitti delle banche varata nel dl «asset». Il conto finale del gettito statale versato dal settore bancario, infatti, potrebbe calare di circa 800-900 milioni di euro se, nel corso dell'iter legislativo, il dl venisse modificato accogliendo la richiesta delle banche volta a rendere deducibile l'importo della nuova tassa. Importo che potrebbe diventare un costo aziendale, deducibile fiscalmente, al pari di altre voci del bilancio, sia dall'Ires sia dall'Irap. Dunque, la strada per circoscrivere l'impatto, rilanciata dal segretario della FABI, Lando Maria Sileoni, è appunto di rendere l'onere deducibile. Basterebbe un emendamento a spazzarlo via e l'aliquota effettiva passerebbe dal 40% al 27%. La partita resta, insomma, ancora tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



09244

«Un tavolo con l'Abi»

Erica Mazzetti

Deputata di Forza Italia

09244

«Alzare i tassi in modo continuativo e inflessibile da parte della Bce è l'errore a monte del problema. Serve un tavolo con l'Abi per migliorare la norma»

LA PROPOSTA

